

Parcolimpico: americani verso l'addio Villaggio Bardonecchia e bufera giudiziaria: Live nation ora fa sul serio

di MASSIMILIANO BORGIA

SEMBRAVA solo una minaccia del momento, uno sfogo dopo le perquisizioni della Guardia di finanza per l'inchiesta sull'affidamento all'Ati, messa in piedi con la torinese Set up, del 70 per cento di Parcolimpico. Invece, dietro le dichiarazioni del referente italiano Roberto De Luca, c'è la reale possibilità che Live nation lasci davvero Parcolimpico. Dalla casa madre americana, visti i mancati introiti dal villaggio olimpico di Bardonecchia e i passati problemi con quello di Pragelato, visto il ricorso di Gl events e visti gli oneri degli impianti di montagna, e non ultima l'inchiesta del Pm Parodi, stanno seriamente pensando di lasciare Parcolimpico. Tutte le strade per una "way out", un'uscita onorevole da quello che solo un anno e mezzo fa sembrava per gli americani un investimento affrontato con convinzione ed entusiasmo, sono ora esaminate dai legali del colosso dell'intrattenimento.

Nel dicembre 2009 Ln e la torinese Set up si erano aggiudicati i siti olimpici (del valore stimato in 250 milioni di euro) per 2,15 milioni. Ma la convenzione che regola formalmente i rapporti tra Fondazione e Parcolimpico non è mai stata firmata, perché l'assegnazione è ancora "sub iudice", in attesa dell'esito del ricorso di Gl events esclusa dalla gara.

Così si va avanti ancora con quello che è previsto nel capitolato di gara. Quel capitolato prevedeva, tra l'altro, che il Villaggio olimpico di Bardonecchia che era stato assegnato due anni prima da Top alla toscana Sottozero srl, dovesse essere una delle miniere d'oro per compensare le palle al piede come il bob di Cesana. La Sottozero avrebbe dovuto pagare regolarmente il canone a Top che secondo gli accordi avrebbe dovuto girare i soldi a Parcolimpico a maggioranza privata.

Ma quei soldi non sono arrivati (insieme a quelli del Villaggio

olimpico di Pragelato) e ora Live nation e Set Up hanno chiesto i danni alla fondazione: 20 milioni di euro. L'atto di citazione in giudizio per non avere rispettato gli impegni è seguito dall'avvocato Francesco Reptice che si è già visto fissare l'udienza al 20 giugno. «Quelli erano crediti inesigibili - affermano a Set up - quei soldi erano promessi nelle condizioni di gara. Invece non abbiamo visto un euro di trasferimenti».

Sul Villaggio di Bardonecchia pesa però soprattutto il contenzioso tra la Fondazione (Top) e Sottozero. La prima ha spedito uno sfratto che dovrebbe diventare esecutivo a partire dal 6 aprile, ma c'è sempre in ballo anche il vecchio ricorso della prima esclusa dalla gara per il Villaggio, la cooperativa Doc, che se il Tar dovesse decidere, potrebbe subentrare alla Sottozero. «Per noi è importante che sia mantenuta l'apertura del Villaggio - continuano a Set up

- e che non sia affidata a una società che non dimostri un certa solidità finanziaria. Per noi quel canone va bene, se la situazione si dovesse risolvere in fretta potremmo anche trovare un accordo con fondazione».

E poi c'è l'altro grande punto interrogativo: il futuro della pista da bob di Cesana. Il 30 giugno Parcolimpico svuota il sistema di refrigerazione e porta a smaltire l'ammoniaca. Per ora la sicurezza è garantita dai controlli in remoto affidati all'ex maresciallo dei carabinieri di Cesana Casu, dal venue manager e dalla società che si occupa del controllo tecnico. Con un costo di 10mila euro al mese solo per lo stoccaggio dell'ammoniaca (esclusi quelli per



la sicurezza) che la Parcolimpico non è più disposta ad accollarsi, visto che non è tenuta ad aprire in inverno e quindi il ghiaccio non le interessa. Questo perché il piano industriale seguito all'aggiudicazione prevede l'apertura estiva (che costa solo 300mila euro) e non quella in "configurazione invernale" che costa un milione e mezzo di euro.

«Anche su Cesana ci devono dire che cosa si vuole fare. La Regione aveva lanciato il progetto della Coverciano della neve insieme al trampolino e agli altri impianti fuori Torino. Dovrebbero arrivare i soldi di avanzo cassa dell'Agenzia Torino 2006, ma non se ne sa ancora nulla. Per quanto ci riguarda, tra tre mesi portiamo via l'ammoniaca».